

Efesini 6, 10-17

¹⁰ Del resto, fratelli miei, fortificatevi nel Signore e nella forza della sua potenza. ¹¹ Rivestitevi dell'intera armatura di Dio per poter rimanere ritti e saldi contro le insidie del diavolo, ¹² poiché il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro i principati, contro le potestà, contro i dominatori del mondo di tenebre di questa età, contro gli spiriti malvagi nei *luoghi* celesti. ¹³ Perciò prendete l'intera armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio e restare ritti in piedi dopo aver compiuto ogni cosa. ¹⁴ State dunque saldi, avendo ai lombi la cintura della verità, rivestiti con la corazza della giustizia, ¹⁵ e avendo i piedi calzati con la prontezza dell'evangelo della pace, ¹⁶ soprattutto prendendo lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno. ¹⁷ Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio,

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Françoise Bihin*

Per annunciare il Vangelo, Paolo viaggiò attraverso tutto il Mediterraneo: nell'attuale Turchia, poi in Grecia e infine a Roma, dove fu decapitato. Da dove trasse la forza per superare le prove del viaggio: la fame, la sete, le marce estenuanti, le notti all'aperto, i naufragi? E le persecuzioni legate alla sua predicazione: le accese opposizioni, le critiche, le bastonate e la lapidazione? Lo dice lui stesso: poté sopportare tutto ciò non grazie alle proprie forze, ma a quelle di Cristo, secondo le sue stesse parole: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Galati 2, 20).

La Lettera di Paolo agli Efesini è rivolta in modo particolare a coloro che si preparavano al battesimo. A quell'epoca, il battesimo – amministrato esclusivamente agli adulti – era considerato un'iniziazione, nel senso forte del termine. Si trattava di un «Mistero»: il termine latino **sacramentum** deriva infatti dalla parola greca per «mistero». Il battesimo veniva preparato a lungo, non solo attraverso l'insegnamento, ma anche mediante esercizi spirituali. In tal senso, si trattava di un'«iniziazione della volontà».

Il cammino al seguito di Cristo conserva tuttora questa natura. Partendo da una trasformazione dei pensieri e dei sentimenti, il cristiano intraprende un percorso di trasformazione interiore che sfocia in azioni concrete nel mondo. Il messaggio di Paolo ai catecumeni rimane dunque attuale: il cammino che avete scelto intraprendendo il percorso verso il battesimo non è facile; gli ostacoli si moltiplicano man mano che si procede. Tuttavia, il Signore vive «in mezzo a noi»: egli illumina il vostro pensiero, riscalda i vostri sentimenti e rafforza la vostra volontà.

«Fortificatevi nella presenza del Signore e nella sua forza onnipotente»

Con questo termine greco *kratos* – la forza – Paolo rivela che la potenza di Cristo irradia come il sole. La sua luce è quella di un cristallo, incrollabile nella pace e, al contempo, germe dinamico di futuro.

«Rivestitevi dell'armatura divina»

Paolo conosceva l'armatura dei soldati romani. Essa non era solo rigida, ma anche molto pesante; ancor prima di combattere, un soldato doveva essere forte per sostenere il peso della propria armatura. Anche gli uomini dell'antichità avevano familiarità con l'immagine di un'«armatura divina». Nel mito babilonese della creazione, Marduk (Michele) sconfigge il serpente cosmico Tiamat grazie all'armatura divina: l'arco, la faretra, le frecce, la corazza e l'elmo. In alcuni miti, gli dèi donano a un eroe una parte dell'armatura – un elmo o una lancia – quale segno di una facoltà particolare che gli veniva conferita.

« per resistere alle insidie del diavolo »

In queste parole di Paolo si colgono diverse sfumature del motivo della «resistenza»: «stare in piedi», «rialzarsi», «tenere duro». Quando tutto va bene, stare in piedi sembra ovvio, facile. In realtà si tratta di un atteggiamento eminentemente dinamico, poiché occorre vincere costantemente la forza di gravità per mantenere l'equilibrio. Al minimo segno di debolezza, «non stiamo più in piedi». In un combattimento, il vincitore si erge davanti allo sconfitto, abbattuto al suolo. Nel combattimento spirituale, ciò che permette di rialzarsi sempre, ancora una volta, sono le forze della risurrezione. La parola «risurrezione» significa «risvegliarsi», ma anche «alzarsi», «rialzarsi».

« Poiché la nostra lotta non è contro esseri di carne e sangue»

In questo combattimento contro esseri che non sono «né di carne né di sangue», il discernimento è fondamentale: bisogna restare estremamente vigili. L'Avversario, infatti, cerca di far cadere l'uomo in modo sistematico e mirato: il testo greco parla letteralmente dei «metodi» del diavolo. In particolare, attraverso intrighi, trappole, inganni e illusioni, egli tenta di passare inosservato o di spacciarsi per qualcun altro. Chi siamo veramente? Ogni essere umano possiede un'identità e la risposta può sembrarci semplice: quella persona appartiene a una certa famiglia o a un certo luogo, svolge una determinata professione, ha una certa opinione su una questione specifica, ecc. Ma la realtà è ben più complessa! Siamo abitati, e talvolta dilaniati, da spiriti assai diversi tra loro. La lotta di cui parla Paolo – il combattimento micalita – richiede di sviluppare il discernimento degli spiriti e di compiere delle scelte. A chi o a quali idee mi lego? Quali immagini – tratte dai film, ad esempio – lascio entrare in me? Quali rituali pratico?

Poiché ogni pensiero e ogni immagine sono espressione di uno spirito particolare e possono esercitare su di noi un'influenza molto più profonda di quanto immaginiamo. Attraverso le nostre scelte, permettiamo a certi spiriti di abitarci, o addirittura di

possederci, senza necessariamente accorgercene. Gli spiriti avversi all'essere umano possono talvolta agire con grande discrezione e, in ogni caso, con estrema astuzia. Essere «posseduti dal male» non significa necessariamente cadere nel delirio o perdere il controllo del proprio corpo, come suggeriscono le immagini spaventose degli esorcismi. L'Avversario può insinuarsi sotto una parvenza di normalità, trascinando l'uomo verso l'egoismo, la brama di potere e un materialismo che lo incatena alla Terra. Nei momenti di crisi, le entità diaboliche seminano non solo divisione e odio, ma anche angoscia e paura.

esseri spirituali

Nella tradizione cristiana, le Intelligenze cosmiche sono denominate e ordinate in tre gerarchie. Tale conoscenza è attribuita a Paolo, il quale avrebbe dato un insegnamento esoterico al suo discepolo Dionigi l'Areopagita, ad Atene. Rudolf Steiner ha rinominato le potenze spirituali in base al loro "compito" principale: Spiriti della Volontà, del Tempo, della Saggezza, della Forma... Questi esseri spirituali sono legati a "sfere planetarie", non in senso fisico-materiale, bensì spirituale. La terza gerarchia, la più vicina all'uomo, è costituita da Angeli, Arcangeli e Archai; la seconda da Exusiai (Spiriti della Forma), Dynameis (Spiriti del Movimento) e Kyriotetes (Spiriti della Saggezza). La prima gerarchia, la più vicina a Dio, è composta da Troni (Spiriti della Volontà), Cherubini (Spiriti dell'Armonia) e Serafini (Spiriti dell'Amore universale). All'interno di ciascuna di queste gerarchie, alcuni esseri possono essersi allontanati dall'armonia universale: esseri luciferici o satanici (o arimanici).

« contro esseri spirituali potenti nel corso del tempo »

Le « forze originarie » o Archai si collocano al di sopra di Angeli e Arcangeli. Questi spiriti sono anche chiamati « Spiriti del Tempo ». Lo Spirito del Tempo « regolare » della nostra epoca è Michele. Proprio come il Cristo, Michele non si impone: attende che gli uomini agiscano in piena libertà. L'avversario di Michele, un « essere spirituale potente nel corso del tempo », è definito nell'Apocalisse « il grande drago, il serpente delle origini, che è al contempo di natura diabolica e satanica, colui che vuole fuorviare l'intera umanità ». Lui, invece, si impone!

«... contro gli esseri spirituali che agiscono nella formazione della materia terrestre»

Le Exusiai o Spiriti della Forma hanno il compito di introdurre la forma nel mondo, un ordine e una struttura che sostengono la vita e la coscienza. Le leggi della natura, le forme dei minerali, delle piante, degli animali e dell'uomo sono opere degli Spiriti della Forma. Quando il Cristo parlava, la gente percepiva che egli « parlava con potenza », che possedeva la forza di questi spiriti. Gli spiriti avversari di questa gerarchia vogliono creare un mondo proprio, un universo che si distacchi dall'evoluzione e dall'armonia divina; vogliono trascinare l'uomo nel caos.

« ... contro i dominatori del mondo delle tenebre »

Si tratta di una sfera ancora più elevata delle precedenti, quella delle Kyriotetes o Spiriti della Sapienza. Questi esseri non agiscono soltanto sulla Terra, ma nell'intero cosmo. Così come la luce è l'elemento degli esseri della Sapienza, le tenebre sono l'elemento degli esseri avversi appartenenti a questa gerarchia. Cristo si è confrontato con queste forze poco prima della sua morte: « Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe delle tenebre sarà gettato fuori » (Giovanni 12, 31). L'uomo, da solo, non può resistere ai dominatori del mondo delle tenebre; per farlo, deve indossare « l'armatura divina », ha bisogno della forza di Cristo.

« La verità come cintura ai fianchi »

Lo scopo dell'iniziazione attraverso la volontà è diventare collaboratori di Dio, combattere insieme a Lui. Prima di indossare l'armatura vera e propria, il soldato iniziava col mettere la cintura. Una cintura molto larga permette di sostenere la schiena durante un lavoro fisicamente impegnativo. Con la cintura ben allacciata, si è pronti a prendere iniziative, ad agire. Una fedeltà incrollabile alla verità è condizione necessaria per diventare collaboratori di Dio e combattere al suo fianco.

«con la giustizia come corazza »

Chi è cinto dalla verità può poi « rivestirsi » di giustizia. Cosa può proteggere dalle frecce o dai colpi dell'avversario? Alcune persone vengono attaccate perché denunciano menzogne e crimini. Anche se tali attacchi possono momentaneamente destabilizzarle, non riescono a colpirle nel profondo, né a ferirle a morte, finché esse agiscono in nome della verità e della giustizia.

«Mettete ai piedi lo slancio per annunciare il Vangelo della pace»

I piedi appartengono alla sfera della volontà. Nell'Oriente antico, erano associati al simbolo della potenza e del potere. Michele « calpesta » sotto i piedi le forze che vogliono asservire l'uomo per incatenarlo alla Terra. Dominare le forze avverse porta la pace.

«In ogni circostanza, impugnate lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno»

Per Paolo, la fede non significa — come per Abramo o Mosè — obbedire ai comandamenti. Per lui, la fede è fiducia, un legame indissolubile con Cristo; è il fatto di « radicare » il proprio essere in Lui, per sempre. Lì dove gli uomini si aprono alla Sua grazia, inizia il cammino della fede che vivifica, guarisce e infonde forza. Lo scudo della fede protegge il combattente, gli permette di avanzare e di spegnere i « dardi » dell'avversario.

«Accogliete nei vostri pensieri la certezza dell'Atto salvifico di Cristo; essa proteggerà il vostro capo come un elmo»

I soldati romani portavano l'elmo assicurato a un cinturino: indossarlo significava dare inizio al combattimento. Sotto l'azione delle forze avverse, il pensiero umano rischia di farsi eccessivamente intellettuale e unilaterale, concentrato unicamente su ciò che è materiale. Paolo esorta ad accogliere nel pensiero la certezza che la Salvezza è entrata nella storia del mondo attraverso Cristo. Si tratta qui di un lavoro del pensiero e della conoscenza; dell'esigenza di approfondire incessantemente la scienza spirituale e tutto ciò che è trasmesso dai Vangeli, affinché la realtà del Mistero del Golgota ci trasformi e divenga un'esperienza vissuta.

«accogliete anche la spada dello Spirito, che è la parola di Dio»

In che modo Cristo parla della spada? « Rimetti la spada al suo posto, poiché chi prende la spada perirà di spada » (Mt 26, 52). Eppure dice anche: « Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra. Non sono venuto a portare la pace, ma la spada » (Mt 10, 34). « Sono venuto a separare (o a mettere l'uno contro l'altro) il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera. Coloro che sono legati dal sangue diventeranno nemici » (Mt 10, 35).

Nel combattimento spirituale, si tratta di cogliere il proprio impulso individuale, talvolta agendo con decisione, se necessario. Quando Cristo affronta il diavolo nel deserto, questi non cerca di eliminarlo fisicamente, ma tenta di indebolirlo distogliendolo dalla sua missione. Quale arma impugna allora Cristo? La Parola. Egli cita, in particolare, la Sacra Scrittura. Il diavolo usa la stessa arma e, del resto, cita anch'egli la Scrittura: non è forse strano? Ciò significherebbe forse che ne riconosce la validità...?

«Che lo Spirito susciti la vostra preghiera in tutte le sue forme»

La preghiera è un'arma potente. Per chi si unisce a Cristo, essa diventa una responsabilità non solo per il proprio combattimento personale, ma anche per il mondo. Quando Cristo parlò della preghiera ai suoi apostoli, li esortò a non ripetere parole vuote e meccaniche «come fanno i pagani». Diede loro parole di estrema densità e di tale elevatezza da risultare difficili da comprendere appieno: il Padre Nostro. Nella notte tra il Giovedì e il Venerdì Santo, nel Getsemani, chiese ai suoi apostoli di «vegliare e pregare» affinché lo aiutassero ad affrontare la prova: persino Lui aveva bisogno che si pregasse per Lui! Proprio come Paolo, che conta sul sostegno di coloro ai quali si rivolge: sentite la vostra preghiera unita a quella di tutti coloro che portano lo Spirito – e anche alla mia –, affinché mi venga concessa la forza della Parola (...).

Dopo il primo Vangelo del tempo di San Michele, incentrato sulla veste nuziale, qui si tratta di rivestirsi non di un abito di festa, bensì di un'armatura. Il combattimento micalita si precisa. La sua natura è chiara: si tratta di un combattimento contro avversari interiori, formidabili.

Bisogna parlare di combattimento «contro» o di combattimento «con»? In una lotta corpo a corpo, l'avversario viene afferrato; i contendenti rotolano insieme nella polvere, al punto che alla fine non si riesce più a distinguere bene l'uno dall'altro, tanto

sono uniti nella lotta... Le forze avverse fanno parte del piano divino. Se mantenute al loro giusto posto, ci permettono di rafforzarci e di crescere. In una prospettiva di lunghissimo termine, questo combattimento dovrebbe condurre alla redenzione del Male stesso.

* da un sermone del 2025, traduzione a cura di Luisa Testa

Françoise Bihin, sociologa, è stata ordinata sacerdote nel 2003. Ha lavorato in Francia, a Colmar, è stata insegnante al seminario per sacerdoti di Stoccarda e ora è attiva in Svizzera nelle comunità di Ginevra e Losanna. Gestisce un blog e invia una mail settimanale di commento ai Vangeli.